Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 DICEMBRE 1963
ANNO LXXXVII - N. 24

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

La nostra "Campagna"

Nel Bollettino Salesiano *di gennaio p. v. il Rev.mo Rettor Maggiore presenterà a tutti i Cooperatori sparsi sulla terra la nostra « Campagna » per il 1964:* Famiglia Cristiana Educatrice.

Per giungere in tempo, fin da questo numero forniamo il « materiale » che dovrà servire per la 1ª Conferenza annuale e per la Conferenza mensile di gennaio. Contiamo di far pervenire tempestivamente tutti i mesi ai Rev. Delegati e Sacerdoti interessati gli schemi delle conferenze successive e altro materiale utile.

Il tema della Campagna, appena conosciuto, ha destato vivissimo interesse non solo nel nostro ambiente, ma anche in organizzazioni non salesiane, che han voluto conoscere tutta l'impostazione e la strutturazione della Campagna. Questo conferma ancor più l'attualità e l'importanza del tema scelto per il 1964.

*È chiaro che i risultati della Campagna sono legati anzitutto all'impegno che i Dirigenti e collaboratori, sia ispettoriali che locali, metteranno nell'*animare *la Campagna. La Direzione Generale l'ha studiata a lungo e con la collaborazione di valorosi specialisti e ne è venuto il piano organico che si svolgerà man mano durante l'anno.*

Invitiamo i Consigli ispettoriali, e quindi quelli locali, a studiare in qualche riunione ad hoc *come attuare nel proprio ambiente la Campagna, anzitutto per i Cooperatori e, attraverso loro, per tanti altri a cui si può arrivare. Il* Bollettino Dirigenti *di ottobre u. s., che presenta il piano di tutta la Campagna, servirà ottimamente in queste riunioni per uno studio pratico del programma da svolgere secondo le caratteristiche ed esigenze del proprio ambiente.*

In particolare richiamiamo l'attenzione sulle iniziative *che in ogni Centro si possono prendere, sempre adattandole all'ambiente. Sul* Bollettino Dirigenti *di ottobre ne sono suggerite molte. Si può utilmente scegliere ed ambientare.*

Insistiamo in fine sulla necessità di studiare *— e a distanza di tempo dall'attuazione — le iniziative e tutto quanto si intende realizzare: è così che le cose poi riescono; e non ci si scoraggi se non tutto corrisponde ai desideri e sacrifici fatti. Del resto il Signore è buon Padrone e premia anche la buona volontà, la vera buona volontà.*

Con gli auguri vivissimi per le prossime feste di Natale e Capodanno, uniamo quelli tutti salesiani di... buon lavoro!

IMPEGNO DEL MESE In sede di Consiglio ispettoriale e locale **studiare l'attuazione della Campagna 1964,** concretando un programma da svolgere secondo le caratteristiche ed esigenze del proprio ambiente

L'educazione cristiana dei figli: dovere e diritto della famiglia

SCHEMA PER LA CONFERENZA MENSILE DI GENNAIO

1 I fondamenti del "diritto educativo" della famiglia nell'ordine naturale

È una questione di importanza grandissima. Cosa capita oggi? Da una parte la famiglia dimentica o trascura *il suo più fondamentale dovere*, perchè incapace, perchè non ne ha voglia, perchè pensa prima ad altri scopi; dall'altra capita che non si rispetti il suo diritto, non dandole i mezzi e la libertà di educare i figli, o tentando di sottrarle tale compito.

Invece la famiglia ha come suo primo e fondamentale dovere e diritto proprio l'educazione dei figli, perchè la natura, cioè Dio creatore, lo ordina.

a) *Dio ha voluto la famiglia per il fine primario della generazione e dell'educazione dei figli*

Ecco il progetto di Dio: farsi un popolo suo di persone umane a sua immagine e somiglianza, cioè intelligenti e libere, capaci di sviluppo di civiltà e bontà. Ma per far questo chiama tali creature a collaborare con sè, nella generazione, nell'educazione dei figli, nello sviluppo della civiltà. E forma l'uomo e la donna, che si richiamano e si integrano, si amano fino a scegliersi in modo unico e definitivo, a donarsi reciprocamente, a donarsi ai figli, ad assumere gli obblighi della loro educazione, in un nido di amore che non ha paragone, indissolubile e custodito, proprio come hanno bisogno le giovani creature in sviluppo.

b) *Il dovere-diritto della generazione si estende fino all'educazione*

L'inclinazione naturale dà all'uomo e alla donna il diritto di formare la famiglia, e di dare la vita ai loro figli. Ma l'intelligenza porta a scoprire al fondo dell'inclinazione naturale il disegno di Dio, il dovere che hanno assunto dinanzi a lui, e anche dinanzi ai figli, a loro volta persone umane portatrici di loro inviolabili diritti.

La generazione fa un tutt'uno con l'educazione. «Alla famiglia, nell'ordine naturale, Iddio comunica immediatamente la fecondità, principio di vita e quindi principio di educazione alla vita, insieme con l'autorità, principio di ordine». Così Pio XI nell'Enciclica sulla educazione cristiana della gioventù.

c) *Tale diritto è originale e inviolabile. L'educazione familiare è, in linea di principio, insostituibile*

La famiglia ha la missione, e quindi il diritto, di educare la prole, *immediatamente dalla propria natura*, cioè dal Creatore di essa. La società non ha che da prenderne atto, e da dargli espressione giuridica positiva, per proteggerlo, per garantirne e aiutarne l'assolvimento. Nè può porre impedimenti o limiti o pretendere di darlo o toglierlo a proprio arbitrio, perchè diritto *inviolabile*.

Ma potrebbero altri incaricarsi o essere incaricati dell'educazione della gioventù, per rinuncia della famiglia, o per sostituzione di essa?

No, l'educazione in famiglia è, in linea di principio, insostituibile.

2 La famiglia e l'educazione dei figli nell'ordine soprannaturale

a) *Nella Chiesa il Matrimonio è sacramento dell'edificazione del Corpo Mistico di Cristo*

Sono meravigliosi gli insegnamenti che sull'argomento ci hanno lasciato i due grandi Pontefici della famiglia cristiana, Pio XI e Pio XII. La Chiesa è un "Corpo", il "Corpo Mistico di Cristo", insegna Pio XII. In essa i membri «sono talmente tra loro connessi da aiutarsi a vicenda... per un sempre maggior sviluppo di tutto il Corpo». Ora un corpo vive e si sviluppa mediante i suoi organismi. Così la Chiesa, che provvede alle sue «necessità speciali». «Col Matrimonio... in cui i coniugi sono a vicenda ministri della grazia, si provvede ordinatamente all'accrescimento esterno del consorzio cristiano; e, ciò che più importa, alla retta e religiosa educazione della prole, senza la quale un tal Corpo mistico andrebbe incontro a gravissimi pericoli».

b) *Che cosa chiede la Chiesa ai genitori cristiani?*

Lo dice ancora Pio XII: «Nell'edificazione del tempio della Chiesa, composta non di pietre morte, ma di anime viventi vita nuova e celeste,

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti di primo piano restano i documenti pontifici. Si ricordino in particolare: PIO XI, Encicliche *Casti connubii* e *Sull'educazione cristiana della gioventù;* PIO XII, l'Enciclica *Mystici Corporis, Discorsi e Documenti* vari del suo pontificato, come l'Enciclica *Summi Pontificatus* del 20-X-1939, i citati discorsi del 15-I-1941 e del 19-III-1941, il Radiomessaggio del 23-III-1952 per la chiusura della "Giornata della famiglia".

2. La Lettera Pastorale del Card. MONTINI (Paolo VI) per la Quaresima 1960: *Per la famiglia cristiana.*

3. Una buona sintesi si può leggere nel *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia* (Torino, Paoline, 1958 all'art.: "Diritto, Autorità, Dovere educativo".

4. M. BARBERA, *I principi fondamentali dell'educazione e la salvezza sociale*, Roma, La Civiltà Cattolica, 1945.

5. G. M. IANNINO, *La famiglia*, Milano, Ancora, 1958. La famiglia vista da un magistrato. Ottima per problemi di diritto.

6. Sul *diritto scolastico* dei genitori si daranno indicazioni nella bibliografia dedicata al tema specifico.

voi siete quasi precursori spirituali, sacerdoti voi stessi della culla, dell'infanzia e della puerizia, a cui dovete additare il cielo... Colla vita naturale è vostro sacro dovere, quali strumenti di Dio, anche di propagare, conservare e contribuire a far crescere nei figli donàtivi da Lui, la vita spirituale in essi infusa col lavacro del santo battesimo... Nella formazione spirituale cristiana delle piccole anime, che nostro Signore vi ha affidato nel crearle per vivificare i corpi da voi plasmati, vi è riservata una parte, un magistero, di cui non vi è lecito disinteressarvi, nel quale nessuno potrà pienamente sostituirvi ».

c) *Che cosa Dio e la Chiesa offrono alla famiglia cristiana per tanto compito?*

Dio ha dato nella Chiesa agli sposi cristiani gli aiuti necessari: alla base un Sacramento donatore di grazia santificante e specificamente educativa, diritto alle grazie attuali necessarie per assolvere ogni impegno educativo; ha costituito il Sacerdozio, alleato e collaboratore nell'opera di istruzione, di santificazione, di cura pastorale educativa; ha fatto sorgere nella Chiesa santi educatori e promotori di iniziative di cura e di educazione per le varie necessità. Tutto ciò viene concretato in Scuole cattoliche, in insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, in Istituti, Oratori, Opere di assistenza, educazione e rieducazione ecc.

È facile dimostrare che l'opera e il sistema preventivo di San Giovanni Bosco è uno dei doni moderni maggiori che il Signore e la Madonna hanno fatto nella Chiesa alle famiglie cristiane per l'educazione dei figli, con l'aiuto diretto, o con l'offerta di un metodo di grande validità.

3 Il diritto educativo della famiglia cristiana nella Costituzione italiana

La Costituzione democratica italiana è ispirata a retti princìpi per quando riguarda il diritto educativo della famiglia in genere e della famiglia cristiana in specie. Spesso tali princìpi sono espressi in forme universali e implicite, ma è possibile farne le debite applicazioni.

a) *Il diritto educativo della famiglia in genere*

Esso ha le sue basi nelle disposizioni contenute nei princìpi fondamentali (art. 1-9).

L'art. 2 dichiara che la Costituzione italiana « riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nella formazione sociale dove si svolge la sua personalità ». Cioè lo Stato Italiano non crea i diritti fondamentali della persona, ma li riconosce e tutela. E questo con piena uguaglianza per ogni cittadino.

b) *Il diritto educativo della famiglia cristiana*

Evidentemente lo Stato non intende porre limiti a un diritto che egli non crea, ma solo riconosce e tutela e promuove. Perciò per sè basterebbero queste dichirazioni generali della Costituzione per garantire libertà e il diritto educativo alla famiglia cristiana in quanto cristiana.

Ma la Costituzione italiana garantisce ulteriormente tale diritto quando nell'art. 7 assume le dichiarazioni dei Patti Lateranensi.

4 Come convincere la famiglia cristiana a compiere i propri doveri e a promuovere i propri diritti

Lo Stato può punire, in nome del bene comune, i genitori che non assolvono convenientemente il proprio dovere educativo. Anche la Chiesa ha le sue sanzioni.

Ma deve essere soprattutto una ragione morale interiore, di coscienza umana e cristiana, che fa da motivo, fino all'impegno del sacrificio.

Sul *dovere dei genitori*, quali responsabili diretti dell'educazione dei figli, Don Bosco ha parole forti. « Padri e Madri! Non illudiamoci! È certo che voi dovrete rendere al tribunale di Dio un conto rigorosissimo dell'educazione data ai vostri figliuoli! È certo che molti figli si dannano per essere stati malamente educati; ed è ugualmente certo che molti padri e madri vanno all'eterna dannazione per la mala educazione data ai loro figliuoli » (Sac. Giovanni Bosco, *La forza della Buona Educazione*, cap. XIV).

E altrove, in un discorso più generale, ma esatto nei princìpi: « Padri e Madri, padroni e principali di fabbrica e di negozi, a cui sta a cuore il benessere presente e futuro dei giovani dalla Divina Provvidenza a voi *affidati*, voi potete grandemente *cooperare* al loro bene con mandarli ed animarli ad intervenire alle pratiche di pietà. Il Signore non mancherà di compensare questi intervalli di tempo che per avventura doveste per un sì santo dovere sacrificare » (*M. B.*, III, p. 605).

QUESTIONARIO

Per facilitare la discussione e lo scambio di idee che, dove è possibile, è consigliabile far seguire alla Conferenza, presentiamo alcune domande sulle idee principali svolte dal conferenziere.

1. *Quali sono i risultati vantaggiosi che costituiscono gli scopi della vita familiare? Perchè la generazione e l'educazione dei figli ne è lo scopo primario?*

2. *Perchè la generazione, per essere completa, deve estendersi fino alla educazione? Quali diritti e doveri sarebbero lesi se i genitori non si curassero di educare i figli, o se ciò fosse loro sottratto o impedito?*

3. *Quali compiti ha la legge e l'intervento dello Stato rispetto all'educazione dei figli?*

4. *I genitori possono fare dei figli " quel che vogliono "? o " quel che devono "?*

5. *Come possono i genitori collaborare con i sacerdoti, e i sacerdoti con i genitori?*

6. *Con quali articoli di legge i genitori italiani possono difendere il loro diritto all'educazione libera e cristiana dei loro figli?*

Il Sistema Preventivo di Don Bosco nella educazione dei figli

TRACCIA
PER LA 1ª CONFERENZA ANNUALE

1 L'arco del "sistema preventivo"

Don Bosco restituisce oggi come dono prezioso alle famiglie cristiane educatrici il metodo d'educazione che egli stesso inizialmente ebbe in dono d'educazione dalla propria famiglia cristiana.

Si può parlare di un grande " arco " percorso dal metodo educativo di Don Bosco. Infatti egli lo dona alla famiglia cristiana dopo averlo elaborato e sviluppato negli " ambienti di famiglia " dei propri Oratori e Istituti, e averlo lasciato come eredità " di famiglia " ai propri figli.

a) L'origine familiare del sistema preventivo di Don Bosco: Mamma Margherita

« Per conoscere come Don Bosco traducesse in atto questo sogno, occorre ricordare *l'educazione che ricevette, e quella che diede;* l'una è in lui congiunta con l'altra; *la madre che egli ebbe, spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri...* Il suo ideale era pure che l'Oratorio divenisse, per i ragazzi che vi avrebbe raccolti, quasi un focolare domestico. Non era forse perchè " Mamma Margherita " aveva fatto per lui della casetta dei *Becchi* una specie di oratorio?... » (Pio XII, *Discorso 31 gennaio* 1940).

Mamma Margherita gli trasmise un *cuore educativo*. Egli lo conservò e lo coltivò fino a raggiungere la paternità e l'efficacia del Sacerdozio.

« San Giovanni Bosco nacque educatore cristiano ». « Rimasto a due anni privo di padre, *lo crebbe un miracolo di mamma*, il cui nome suona oggi come *un simbolo* » (Don Ricaldone, *Don Bosco Educatore*, I, p. 3 e 5).

Il Sistema Preventivo si esprime come " metodo naturale di famiglia ", perchè lo " stile " di famiglia, come anima ed essenza di tale sistema, « è ispirato a Don Bosco da una molteplicità di fattori: il buon senso naturale, *l'esperienza infantile in casa sua*, l'ambiente fisico e sociale in cui nacque, il tipo di ragazzi di cui prevalentemente volle occuparsi, una finissima ed esatta intuizione di ciò che al ragazzo manca più frequentemente e più intensamente desidera » (D. P. Braido, *Don Bosco Educatore, oggi*, p. 69).

Si sa quanto una madre influisca sulla personalità futura dei figli per molteplici vie: l'eredità fisica e temperamentale, l'influsso psichico sull'indole e sulle inclinazioni e disposizioni, l'educazione affettiva e mentale degli orientamenti spirituali. La salute e la vitalità naturale di Don Bosco, l'indole " paterna ", lo stile preventivo di Don Bosco hanno la prima radice in un dono di natura, ambiente, educazione della madre.

Il « sistema preventivo di Mamma Margherita »:

- *religione:* si leggano nelle *Memorie* autobiografiche di Don Bosco le pagine splendide dell'educazione religiosa della sua prima infanzia, la preparazione alla prima Comunione, l'educazione morale (pp. 21-22 e 32-33);
- *ragione:* si riascoltino i " discorsetti " di Mamma Margherita a Giovannino: Mamma Margherita, sempre ragionevole, ragionava, ascoltava le sue ragioni;
- *amorevolezza*: « Vi dico che mia madre mi voleva molto bene, ed io Le avevo confidenza illimitata » (*M. B.*, p. 31);
- *assistenza:* « Ella sapeva tutto, osservava tutto e mi lasciava fare. Anzi, occorrendomi qualche cosa, me la somministrava » (*Ivi*, p. 30);
- *lavoro e gioia:* lavoro ne ebbe moltissimo, e vi avviò Giovannino per tempo; gli inculcò presto il senso del dovere e dei suoi motivi religiosi e morali; gli permise tutta la gioia che le vicende consentivano.

E si potrebbe esaminare tutta la vita d'educatrice di Mamma Margherita, trovandovi sviluppati questi princìpi. Cfr. E. Valentini, *Il Sistema Preventivo nella vita di Mamma Margherita*, Torino, L.D.C., 1957, p. 146).

b) Il "sistema preventivo" come metodo di famiglia

Non c'è parola più *insistente* e più *comprensiva* nel linguaggio pedagogico e d'educazione di Don Bosco di quella della " famiglia ".

La " famiglia " è lo *stile*, l'*idea ispiratrice*, il *modello di riferimento* di tutto il sistema preventivo di Don Bosco.

L'Oratorio di Valdocco è prima di tutto una " famiglia "; ogni casa od opera salesiana è prima di tutto una " famiglia ". Don Bosco è prima di tutto " padre ", e ogni superiore e direttore salesiano è prima di tutto " padre "; i giovani sono " figli ", amati e curati in casa come tali.

« A dire il vero, tutto il merito di Don Bosco si riassume nell'aver ritrovato la verità di Dio in educazione: la famiglia » (H. Bouquier, *Don Bosco Educateur*, Parigi, Téqui, 1950).

Si può dire che l'eredità educativa di Don Bosco ai Salesiani si concentra in questo pressante esempio e invito a creare negli ambienti di educazione i rapporti, il clima, lo stile di famiglia. Con questo moltissimo è già ottenuto; senza di questo, quasi nulla o nulla di salesiano, nulla di " sistema preventivo ".

E la famiglia è un fatto di amore.

c) Il dono di Don Bosco alla famiglia cristiana educatrice

Oggi Don Bosco rende alla famiglia il dono che ne ebbe. Lo rende svolto in ampio e organico " sistema preventivo ".

Quando Don Bosco parlava di " famiglia " e ne faceva l'ideale del suo stile, pensava alla sua famiglia, a Mamma Margherita, ma certo anche al papà molto amato e buono, che gli mancò presto, pensava alla famiglia buona che alcuni dei suoi giovani avevano lasciato, ma anche a quella famiglia ideale che per moltissimi era solo un rimpianto d'una vita orfana o abbandonata.

Della famiglia egli prese in particolare l'amore, la libertà, la spontaneità, la pazienza, la tolleranza, la comprensione, l'intimità, la gioiosità, l'allegria, la cura totale e sacrificata. E anche questo oggi ridona a famiglie moderne che non l'hanno più, ma aggiungendovi molto altro.

2 Applicazione familiare delle " note caratteristiche " della Pedagogia di Don Bosco

a) Pedagogia di fede

Don Bosco non ebbe molto tempo di parlare e di scrivere di scienza dell'educazione. Ma quando, nel 1874, la sua Congregazione prese forma e si presentò la necessità di istruire i giovani salesiani nell' " arte di formare gli uomini ", volle che la scuola di tale arte affidata a don Giulio Barberis fosse intitolata *Scuola di Pedagogia Sacra.*

Gli premeva fissare ben chiaramente la differenza specifica della sua Pedagogia « che, nei suoi princìpi, nelle sue norme e nelle sue pratiche attuazioni, attinge largamente alle fonti della divina Rivelazione e della Tradizione cattolica, perciò chiamò *sacra* tale sua pedagogia » (Don Ricaldone, *op. cit.*, I, p. 93).

« L'educazione è l'arte di formare gli uomini », ripeteva Don Bosco. E intendeva una formazione integrale, di cui anzi diede magnifico esempio. Ma al vertice stette sempre la formazione religiosa e morale e la preparazione ai fini soprannaturali.

Pio XI ne prese atto nell'Omelia pronunciata nella solennità di Pasqua del 1934 per la Canonizzazione: « Egli (Don Bosco) mirava a formare nei giovani il cittadino e il cristiano perfetto; il perfetto cittadino, degno figlio della patria terrena; il perfetto cristiano, meritevole di divenire un giorno membro glorioso della patria celeste. Per lui l'educazione non deve essere soltanto fisica, ma soprattutto spirituale... ».

b) Pedagogia di carità e di amore cristiano

« Don Bosco intese e visse la sua vita come un esercizio costante d'amore » (Don Ricaldone, *op. cit.*, I, p. 157).

« Ben si può dire che in tutta la vita di Don Bosco l'amore di Dio fu il movente di tutte le sue opere, l'ispiratore di tutte le sue parole, ed il centro di tutti i suoi pensieri e dei suoi affetti » (Don Rua).

« Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici » (Sogno dei 9 anni).

« Il sistema preventivo è la carità » (Don Bosco, *M. B.*, VI, p. 381).

« La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sulle parole di San Paolo che dice: *Caritas benigna est... Omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet:* la carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto, e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema preventivo » (*Regolamenti*, 90).

c) Pedagogia di protezione e preservazione

« Don Bosco non è un ottimista a oltranza per quanto riguarda i giovani come sono di fatto » (D. P. Braido, *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, p. 227).

Don Bosco è cosciente che:

- la natura umana in tutti, specialmente nei giovani ancora immaturi, è esposta a deviazioni ed errori;
- « talora anche nell'Oratorio entravano giovani già guasti con false idee in testa, insofferenti di giogo, amanti del piacere, poco curanti delle cose di chiesa, poltroni e giudicati pericolosi »;
- anche i buoni hanno momenti di pericolo o di tentazione.

Ma era pure convinto che i giovani mancassero più per abbandono, per inavvertenza e per debolezza, che per irreparabile malizia. Perciò volle una pedagogia di " vigilanza ", di presenza, di pronto intervento per difendere dal pericolo di fare o ricevere del male. Anzi per questo volle l'Oratorio come " ambiente " giovanile da cui fosse rigorosamente escluso ogni fattore di pericolo prossimo: persone, libri, discorsi, mode, libertà, amicizie morbose, spettacoli... che in qualunque modo potessero nuocere.

Le applicazioni alla famiglia si vedranno parlando della finalità protettiva dell'assistenza.

d) Pedagogia preventiva di formazione al bene

Don Bosco ha sviluppato un sistema pedagogico nel quale il giovane può per tempo essere istruito nella verità religiosa e morale, essere avviato alla virtù, essere innamorato del bene in ogni campo, prima ancora di incontrare le difficoltà e i pericoli della vita. Il rafforzamento della volontà, la sensibilità e chiarezza di coscienza, la gioia della buona coscienza e della buona condotta, il preavviso delle difficoltà e tentazioni, sono l'aspetto positivo del sistema preventivo.

Anche a questo proposito vedremo le applicazioni alla famiglia.

3 Attuazione familiare dei princìpi del sistema preventivo

a) Ragione

« Quando finalmente *con la molla della ragione* si sono fatti *persuasi* che la vera riconoscenza al Signore deve esplicarsi coll'eseguirne i voleri, col rispettare i suoi precetti, quelli specialmente che inculcano l'osservanza dei reciproci nostri doveri, creda pure che gran parte del lavoro educativo è già fatto » (Don Bosco al maestro Bodrato, *M. B.*, VII, pp. 761-63).

« In tutte le cose comandate Don Bosco è ragionevole, non solo, ma *vuole che i suoi educandi afferrino la ragionevolezza dell'ordine dato*, nè vuole che per motivi legittimi spirituali si comandino cose irragionevoli » (*Minimus*, pp. 272-73).

Ma se Don Bosco ispirò tutto il suo sistema al principio metodico della " ragione ", per la famiglia cristiana educatrice ne conseguono queste applicazioni di lettera e di spirito:

1. essere " ragionevoli " nel trattamento e nelle richieste, nelle disposizioni e nei modi, negli obiettivi e nei metodi d'intervento;

2. " ragionare " progressivamente le condotte richieste dandone le spiegazioni e i motivi;

3. curare lo sviluppo e l'esercizio della " ragione " personale dei figli;

4. insegnare le ragioni di bene di ciò che è comandato e le ragioni di male di ciò che è proibito;

5. non comandare cose irragionevoli, e meritare piena fiducia e stima là dove bisogna chiedere cose la cui ragione non può essere detta o compresa;

6. nei rimproveri e nei castighi sia somma la cura per *ragionare* il colpevole, in modo da guadagnarne il cuore, da renderselo amico e da far sì che accetti e conosca la necessità del castigo e quasi lo desideri (cfr. *Opuscolo sul Sistema Preventivo*);

7. tenere con i figli un *dialogo sempre aperto*, di risposta adeguata, di stimolo alla ragione nascente e in esercizio in ogni caso;

8. oggi i tempi sono cambiati, molte cose sono trasformate. Qual è il criterio di accettazione o rifiuto delle " novità " di vita o di educazione dei figli? Sono le esigenze " oggettive " della *ragione* e della *religione:* non al di qua, ma neppure al di là.

b) **Religione**

« Religione e ragione sono le due molle del mio sistema di educazione... Quando si è giunti, con l'aiuto del Signore, a far penetrare nelle loro anime i principali misteri della nostra santa *Religione*, la quale, tutta carità, ci ricorda l'amore immenso che Dio ha portato all'uomo; quando si arriva a far vibrare nel loro cuore la corda della riconoscenza che gli si deve in ricambio dei benefici che ci ha sì largamente compartiti... creda pure che gran parte del lavoro educativo è già compiuto » (Don Bosco al maestro Bodrato, *M. B.*, VII, pp. 761-63).

Applicazione alla famiglia:

1. Iddio è di casa, creando un ambiente di genitori e figli che condividono apertamente il modo cristiano di pensare e giudicare e agire in ogni circostanza;

2. la preghiera in comune è l'atto più significativo e più amato della famiglia; la giornata inizia e termina con essa; i momenti della giornata e le azioni principali sono segnate da essa: *Angelus*, preghiera prima dei pasti, ecc.;

3. papà e mamma sono i primi catechisti dei figli, non solo dei fanciulli, ma anche dei ragazzi e adolescenti. Serve bene la lettura in comune della S. Scrittura, specialmente del Vangelo;

4. il S. Rosario ben recitato è la espressione della " corona " dei genitori e figli in un amore che si alimenta ai più grandi misteri cristiani;

5. la famiglia cristiana innesta i figli nella sorgente più propria e completa della vita religiosa: la Parrocchia e la sua vita liturgica e sacramentale, le iniziative e gli organismi giovanili, e collabora attivamente con essi.

c) **Amorevolezza**

« Ho bisogno che ci mettiamo d'accordo e che fra me e voi regni vera amicizia e confidenza » (*M. B.*, VII, p. 504).

« Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'*amorevolezza* » (*Opuscolo sul Sistema Preventivo*).

L'amorevolezza di Don Bosco è *fondata sulla carità soprannaturale* (« trattiamo i giovani, come tratteremmo Gesù Cristo stesso se fanciullo abitasse in questo collegio ». « Non sono essi [i giovani] i prediletti figli nobilissimi del Re dei Re? E chi ha un po' di fede e di carità oserà trattarli aspramente e con disprezzo? »); — *si fa concreta di ragione* (comprensione intelligente e adattamento, validità delle offerte e delle risposte); — *include l'affetto* in un amore che viene corrisposto.

Applicazioni alla famiglia:

1. Cerca di farti amare, di poi ti farai obbedire con tutta facilità » (*M. B.*, II, p. 154).

2. « In casa suonino le parole dolcezza, carità e pazienza... La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare, guadagna tutto e tutti » (*M. B.*, XVII, p. 628).

3. Lasciare ai figli piena libertà di fare le cose che loro maggiormente aggradano. Il punto sta di scoprire in essi i germi delle loro buone disposizioni e procurare di svilupparli. Poichè ognuno fa con piacere solo ciò che sa di poter fare; in tal modo i figli lavoreranno non solo con attività, ma con amore (pensiero espresso da Don Bosco all'intervistatore del *Journal de Rome*, che nel 1884 gli chiedeva quale fosse il suo sistema educativo).

4. Amare i figli « nelle cose che loro piacciono, partecipare alle loro inclinazioni infantili, in modo che imparino a vedere l'amore in quelle cose che naturalmente piacciono poco, quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi; e queste cose imparino a fare con slancio ed amore » (*Lettera da Roma*).

5. « Sbandire dal proprio spirito le riflessioni che seguono le pene che ci vengono cagionate e i cattivi servigi che ci furono resi » (Don Bosco). Quante volte i figli sentono l'eco della stanchezza, delle difficoltà dei genitori, o d'un rimprovero fin eccessivo per i loro cattivi esiti.

d) **Assistenza**

Don Bosco imparò dalla famiglia il grande principio della presenza ininterrotta accanto ai figli, e volle che l'assistenza fosse il primo e più generale rapporto educativo dei Salesiani con i giovani.

Oggi Don Bosco ricorda ai genitori:

1. « La essenziale mobilità giovanile » dei figli (*M. B.*, IV, p. 553).

2. Assistere parlando con le tre voci della *Ragione*, della *Religione*, dell'*Amorevolezza:* « Si circondino per quanto è possibile di un'amorevole assistenza..., s'incoraggino con parole di benevolenza, e non appena dimostrano di dimenticare i propri doveri, loro si ricordino in bel modo e si richiamino a sani consigli » (*M. B.*, V, p. 53).

3. L'assistenza di Don Bosco ha una parte negativa diretta a preservare e segregare. Ma questa preservazione non è fine a se stessa. Ha lo scopo di eliminare gli elementi tentatori e perturbatori eccessivi fino a quando il ragazzo non è in grado di superarli, *per formargli nel frattempo una volontà forte e salde convinzioni morali.*

Don Bosco è contrario al metodo di " mettere alla prova ", di " indurre in tentazione " per sperimentare. A certi genitori direbbe in molti casi: « Il torto non è dei giovani, ma vostro... Ricordatevi di non mettere mai i giovani in occasione di commettere una mancanza, ecco il sistema preventivo di Don Bosco », come disse a certe suore di un istituto dove i giovani rubavano le mele che esse lasciavano sulla finestra della dispensa a portata di mano (*M. B.*, X, p. 649).

4. Ma il principale aspetto dell'assistenza è quello di una paterna e fraterna *presenza vigile e amorevole* in funzione illuminatrice, incoraggiatrice, diretta soprattutto a *costruire*. I genitori facciano conoscere le norme di condotta, e poi veglino in maniera che i figli « abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile » dei genitori, che con modi amorosi « parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli e amorevolmente correggano, che è quanto dire mettere i figli nell'impossibilità di commettere mancanze » (*Sistema Preventivo*).

e) Attività di dovere e gioia

La bontà non è inerzia; scopo della vita è crescere, e non già restare fanciulli. Perciò i giovani vogliono agire. Don Bosco ebbe, fra i princìpi del sistema preventivo, l'offerta e la direzione di una ininterrotta *attività* nel duplice nome del *dovere* e della *gioia*.

Ma Don Bosco fonda l'azione che offre e che chiede ai suoi giovani su alti motivi. *L'attività di studio è un dovere* ed ha fondamento in precisi motivi religiosi, prima che nell'interesse personale e sociale. « Il dovere, studio e lavoro, è nell'idea educatrice di Don Bosco, sacro e solenne quasi come un atto di culto, e, per gli intimi nessi che legano il tempo all'eternità, direttamente riferito all'ultimo fine, che è lo scopo essenziale e ultimo dell'educazione » (D. P. Braido, *op. cit.*, p. 156).

Però Don Bosco offrì ai giovani, ben conoscendone la natura e i gusti, abbondante anche l'attività di gioia, di giuoco, di divertimento, dai giuochi del cortile, alle passeggiate, alle letture, dalla musica al teatro, al canto, con una larghezza a quei tempi poco comune: « Quando è tempo correte, saltate, divertitevi pure sinchè volete, ma per carità non fate peccati », fu il motto che Don Bosco fece suo da San Filippo Neri.

E quasi attività intermedia fra il dovere e l'allegria, Don Bosco fornì ai suoi giovani abbondanti ma adeguate le espressioni della *vita spirituale* religiosa.

Così l'*attivismo* di Don Bosco si svolge nei tre campi della *Pietà*, *Studio* (*lavoro*), *Allegria*.

Alle famiglie provengono preziosi insegnamenti:

1. Nell'attività dello studio e del lavoro ispirare ai figli la « concezione etico-religiosa della vita, fatta di *dovere*, di impegno serio e personale e di responsabilità morale, che costituisce il punto di partenza della sua (di Don Bosco) attività di educatore... » (D. P. Braido, *op. cit.*, p. 255).

2. Anche la scelta della vocazione dev'essere non scelta di ciò che piace, ma scelta del dovere (*M. B.*, XI, p. 252).

3. Quanto all'attività di allegria e divertimento, Don Bosco dà l'esempio di una giusta larghezza comprensiva, ma anche dei giusti limiti.

Son tre i princìpi di Don Bosco in proposito: 1) riconoscere ai giovani il diritto d'essere giovani, e perciò di amare l'allegria e le sue manifestazioni; 2) aiutare i giovani ad essere tali, fornendo loro tempo, mezzi, libertà, aiuti per divertirsi; 3) essere l'anima della loro allegria, del loro divertimento.

4. I limiti? Nulla che disdica alla religione e al buon costume (*M. B.*, III, p. 320).

TRACCIA PER LA PRIMA CONFERENZA ANNUALE

*

1. L'arco del " sistema preventivo "
- *a.* L'origine " familiare " del sistema educativo di Don Bosco: Mamma Margherita.
- *b.* Il sistema preventivo ' come ' metodo di famiglia ".
- *c.* Il dono di Don Bosco alla famiglia cristiana educatrice.

2. Note caratteristiche della Pedagogia di Don Bosco
- *a.* Pedagogia di fede.
- *b.* Pedagogia di carità e amore cristiano.
- *c.* Pedagogia preventiva di protezione.
- *d.* Pedagogia preventiva di formazione al bene.

3. Applicazione familiare dei " princìpi " del sistema preventivo

a. Ragione. *b.* Religione. *c.* Amorevolezza. *d.* Assistenza. *e.* Attività di dovere e gioia.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

novità

GIOVANNI DI NAPOLI

L'IMMORTALITÀ DELL'ANIMA NEL RINASCIMENTO

PAGINE 434 • L. 2800

COLLANA "STUDI SUPERIORI"

Il lavoro lumeggia, in ampiezza di documentazione e in precisa interpretazione di testi, la problematica rinascimentale dell'immortalità dell'anima, mostrando che tale tema dà al Rinascimento e presenta agli studiosi di quel periodo una prospettiva unitaria, indispensabile a inquadrare e a comprendere il complesso degl'indirizzi di pensiero che caratterizzano il Riscinamento. Nella sua fondamentalità, il problema dell'anima offre uno strumento valido ed efficace per l'intelligenza della civiltà del Rinascimento; il Di Napoli parte da quella che egli definisce la dogmatica medievale dell'immortalità e segue con vigile critica il movimento d'idee intorno a quel tema fino all'ultimo rappresentante del pensiero rinascimentale, T. Campanella.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176
C.C.P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.